



Città
di Spinea
Assessorato
alla Cultura



rassegna di arte
contemporanea
2025•2026

trame di sguardi

echoes

Il 15 maggio si inaugura presso l'Oratorio Santa Maria Assunta di Spinea ***echoes*** Marco Ferri - Eleonora Rossi, il quarto ed ultimo evento di ***trame di sguardi***, Rassegna di arte contemporanea 2025/2026 del Comune di Spinea. La rassegna è curata da Santina Ricupero in collaborazione con l'associazione culturale veneziana Contemporis ETS.

titolo mostra:

echoes

Marco Ferri - Eleonora Rossi

curatori:

Gabriele Salvaterra, curatore, critico e conservatore
presso il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto
(mostra Marco Ferri)

Marta Michelacci, Storica dell'arte, docente e curatrice
(mostra Eleonora Rossi)

inaugurazione:

venerdì 15 maggio 2026 ore 17,30
in Oratorio Santa Maria Assunta

sedi espositive:

Oratorio Santa Maria Assunta: Marco Ferri
Oratorio Villa Simion: Eleonora Rossi

presentazione:

Gabriele Salvaterra e Marta Michelacci

durata mostra:

15 maggio - 6 giugno 2026



Città
di Spinea
Assessorato
alla Cultura



rassegna di arte
contemporanea
2025•2026

trame di sguardi

orari mostre: da giovedì a domenica 15.30 - 19,00
domenica e sabato anche mattina 10.00 - 12.00

Echoes, mette a confronto il lavoro di Marco Ferri, pittore, scultore e ceramista, con quello di Eleonora Rossi, artista visiva e multidisciplinare dalla spiccata vocazione per la videoarte. Profondamente distanti per linguaggio e contenuti, entrambi gli artisti portano nel proprio fare echi di un altrove temporale: Eleonora Rossi attinge al vissuto di grandi figure femminili della storia, Marco Ferri alle radici di civiltà antiche.

Eleonora Rossi, artista milanese, presenta, nell'Oratorio Villa Simion, una serie tratta da *Atlans Feminae: a work in progress*. La selezione di videoritratti e fotografie esposti ci presenta donne le cui esistenze straordinarie hanno attraversato epoche e mondi diversi per parlarci oggi con la stessa intensità di sempre: Penelope, Isabella d'Este, Sofonisba Anguissola, Leonora Carrington, Fernanda Wittgens, Maria Callas, Rosa Luxemburg.

Il femminile che prende forma in questi ritratti non si contrappone al maschile, ma gli si affianca come forza insieme complementare e necessaria: non rimpianto, non citazione erudita, bensì un filo ininterrotto che salda ieri e oggi.

Marco Ferri, originario di Tarquinia, porta in Oratorio Santa Maria Assunta, tra gli affreschi segnati dall'usura del tempo, un corpus di opere pittoriche e di ceramiche che rivelano le radici del suo lavoro nel paesaggio antropologico etrusco. È un racconto sottovoce, celato nella fragilità delle cose e nel gioco libero della forma, che imita le tecniche del restauro, non per colmare ciò che manca ma per condurci verso la dimenticanza. Lo sguardo dello spettatore si smarrisce infatti sulle superfici apparentemente screpolate delle tele, tra le opere sagomate e i frammenti metallici graffiati. Ogni pezzo nasce già segnato: invecchiato artificialmente con una patina che inganna l'occhio quanto quella autentica. Un dialogo serrato tra apparenza e verità, che si trasforma in un invito ad affinare il modo di guardare e di sentire dell'osservatore.